

Traffico ridotto, ritardi e voli cancellati

La «pista 3» si rompe di nuovo: a Fiumicino una giornata difficile

Avvallamenti e crepe nei quattro chilometri di asfalto - Due mesi fa la stessa cosa - Funziona solo la «2» - In nottata la riapertura



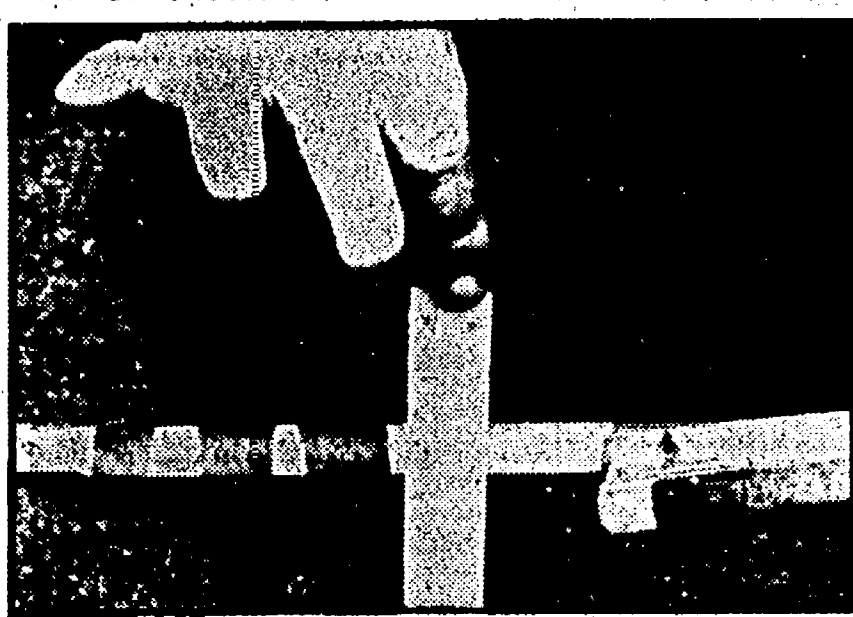
ROMA — Una giornata intensa con l'aeroporto ridotto ai minimi termini, e una giornata di traffico «pesante» con gli arrivi e le partenze di tanti voli «charter» col gran traffico dei turisti: stiamo parlando di una giornata difficile immaginarla solo a Leonardo da Vinci, il disastroso scalo internazionale dove ieri è stata chiusa la pista numero 3 perché piena di avvallamenti e di crepe. L'aeroporto è rimasto in funzione utilizzando solo la pista 2 visto che la 1 è già chiusa da mesi per lavori di ammodernamento e di restauro.

Il blocco di ieri ha in so-

ritardi per gli aerei in partenza: la compagnia più danneggiata è stata — ovviamente — l'Alitalia che ha la stragrande maggioranza dei voli programmati quotidianamente. Nel pomeriggio qualche volo interno è stato addirittura cancellato per non ingolfare eccessivamente la pista 2. Si lavorerà per due giorni e poi si deciderà di riaprire la pista 3. Ma evidentemente le riparazioni non hanno sopportato il carico di lavoro dei voli di ieri, e si sono accumulati notevoli

molto tratti si erano formati avvallamenti. Proprio in questi punti — inoltre — l'asfalto ha iniziato a sgretolarsi. C'è stato un sopralluogo di tecnici della Aeroporti Romani (che ha in gestione lo scalo) e il giudizio è stato unanime: «L'asfalto è in pessime condizioni e pericoloso. Così è stata decisa la chiusura e sono iniziati i lavori. In serata i collaudi e la decisione di riaprire la pista. Sperando che stavolta i «ramponi» duri almeno un po' di più che in passato.

NELLE FOTO: In alto, ac-



Cinque anni di vita e già tanti acciacchi

Quasi quattro chilometri di lunghezza, sessanta metri di larghezza: un nastro di asfalto — conglomerato bituminoso lo chiamano i tecnici — sottile, che corre parallelo alla ferrovia Roma-Civitanova. La pista 3 è l'ultima nata tra le strutture di Fiumicino: la più nuova ma oggi anche la più chiacchierata. Quasi a scadenza regolare l'ultima volta è successo a metà di giugno — c'è qualcosa che la mette fuori uso.

Perché tanta «delicatezza», perché tanti guasti il difetto è quasi sempre lo stesso: avvallamenti, gibbosità, rialzamenti dell'asfalto magari solo di qualche centimetro ma che mettono in difficoltà i jet in fase di decollo. A far «muovere» la pista — stando ai tecnici comunicati emessi dai tecnici della A.R. — sono «normali assestamenti del terreno». Ma basta dare un'occhiata alla storia dell'aeroporto più grande e chiacchierato d'Italia per rendersi conto che non si tratta di cose poi tanto «normali».

L'intera aerostazione fu progettata e costruita tra il '52 e il '60 per dar posto ai vecchi scali di Ciampino e dell'Urbe, buoni magari per i Dakota a due motori ma non per i jet. La zona scelta fu quella di Fiumicino: motivo ufficiale la vicinanza al mare che assicurava un largo spazio libero in tutte le direzioni. Ma Fiumicino era un terreno paludoso e cedevole che aveva invece un pregio nascosto, quello di essere di proprietà dei più grandi latifondisti della città, i principi neri e le

La tribuna che ospitava 200 persone è venuta giù durante un incontro di «calcetto»

Crolla lo stadio di Santa Severa Un solo ferito, ma tanta paura

Sembra che le strutture in tubi di ferro non fossero state collaudate - Immediato l'intervento dei vigili del fuoco - La magistratura ha aperto un'inchiesta

Un rigore negato, qualcuno tra i tifosi più scalmanati degli altri è balzato in piedi, ha investito contro l'arbitro, si è appoggiato alla tribuna. E' bastato questo, e tutta la tribuna dello «stadio» è crollata. Lo spettacolo incidentale, che fortunatamente non ha avuto conseguenze tragiche, è avvenuto a Santa Severa, in uno di quei campi dove si gioca il «calcetto», uno sport a metà strada fra il calcio e la palla a mano.

Molti i contusi nel crollo. Solo uno però ha dovuto far ricorso alle cure dei sanitari. Si tratta di Costantino Sinibaldi, un commerciante romano a Santa Severa in villeggiatura che ha riportato la frattura del femore.

Tutto è accaduto l'altra sera verso le 23. Nel campo di «calcetto», in pieno centro abitato, si stava disputando un attesissimo derby, fra due squadre di Santa Severa. L'incontro aveva richiamato un gran numero per lo stadio di spettatori, più di duecento.

A ospitarli però c'era una

struttura provvisoria. Gli spalti erano formati da tubi di ferro, quelli che si chiamano «innocenti», imbullonati fra loro, che sostenevano pesanti travi di legno.

In tutto c'erano quattro ordini di gradinate. I posti più alti erano a due metri e mezzo da terra. Una struttura debolissima (e sembra anche stando alle prime frammentarie notizie non collaudate) che non ha retto alle continue sollecitazioni. All'improvviso l'intera gradinata, mentre le squadre si stavano contendendo il premio «Santa Severa» è venuta giù.

Quello che è successo si può facilmente immaginare: le urla di panico si sono sovrapposte alle grida di dolore dei contusi. Sul posto sono accorse decine di autoblunze, squadre di vigili del fuoco, volanti della polizia e sirene spiegate. Si temeva che il crollo avesse fatto una strage. E, invece, fortunatamente, tranne un ferito non grave, non ci sono conseguenze.

Si è trattato di un incidente imprevedibile? Una prima perizia, svolta dai tecnici dei Vigili del fuoco di Roma pare abbia accertato le cause del crollo: la tribuna non sarebbe stata costruita con i criteri richiesti dalle norme di sicurezza, e probabilmente, gli organizzatori dell'incontro avevano fatto entrare nel piccolo stadio più spettatori di quanti ne potesse contenere.

Proprio per questo, per ac-

Sono sedicimila (seimila in più) i ragazzi ospiti dei soggiorni estivi del Comune

Il record dell'anno scorso, che pure era stato un risultato eccezionale, è stato polverizzato. Con le partenze di 2.450 bambini questa sera arrivano a ben sedicimila i ragazzi che hanno potuto partecipare ai soggiorni estivi, al mare o in montagna, organizzati dall'assessorato alle scuole del Comune. Seimila bambini e bambine in più dell'estate scorsa.

Questa sera, dunque, le ultime partenze. Tanti pullman si dirigeranno verso Igea Marina, Cesenatico, Pesaro, Cortona, Terminillo, Lago di Scandarello e molti altri posti di villeggiatura.

Parte l'ultimo scaglione e intanto gli uffici comunali sono già al lavoro per tracciare un bilancio delle iniziative. Si stanno predisponendo i dati, la documentazione, si stanno raccogliendo le relazioni su tutte le manifestazioni in cui si è articolata l'Estate ragazzi 1980.

La agguancia con la rubrica «cuori solitari» e poi la costringe a prostituirsi

Fra le lacrime, incoraggiata dagli agenti ha trovato il coraggio di denunciare tutto: ora il suo «protettore» è la Regina Coeli. E' bastata la sua denuncia perché le manette scattassero ai polsi di Antonio Apostolico, abitante in via Sant'Angelo Merici.

La storia di M.M. — queste le iniziali della ragazza, ventidue anni — inizia un anno fa a Torino. La giovane rispose a un annuncio su un giornale, pubblicato sotto la rubrica «cuori solitari».

M.M. si incontrò con Antonio Apostolico, che in un primo tempo si dimostrò premuroso e pieno di attenzioni nei suoi confronti. Ha accompagnato la ragazza nel suo paese d'origine, Pontecorvo, l'ha presentata ai genitori. Dopo i parenti per la ragazza è stata fatta conoscere agli amici, che hanno cominciato a chiederle «prestazioni particolari».

Disegnati gli identikit di due terroristi del commando nero di Montesacro

L'armeria era la loro prima «azione»?

Chiuso il negozio di piazza Agrippa: nei locali c'erano troppe pistole - Le indagini (anche se a rilento) puntano sugli ambienti di estrema destra - Una base vicina al luogo dell'assalto - Per la prima volta c'è una donna

Forse erano al loro primo «colpo» i terroristi neri che l'altra settimana hanno assaltato l'armeria di Montesacro, rapinando 63 pistole, 250 munizioni, e 25 manette. La polizia ha infatti ultimato e precisato sulla base di ripetuti confronti con i testimoni, gli identikit della donna e di uno dei quattro uomini del commando: non sembra, secondo quanto è trapelato, che le descrizioni dei due rapinatori corrispondano a

persone già ricercate. Degli altri tre (uno era alla guida della Renault 5, un altro all'interno del negozio con i due complici, un terzo faceva da palo all'ingresso dell'armeria in piazza Menenio Agrippa): i testimoni non hanno saputo dare una descrizione attendibile e sufficiente per tracciare un identikit, anche se vago.

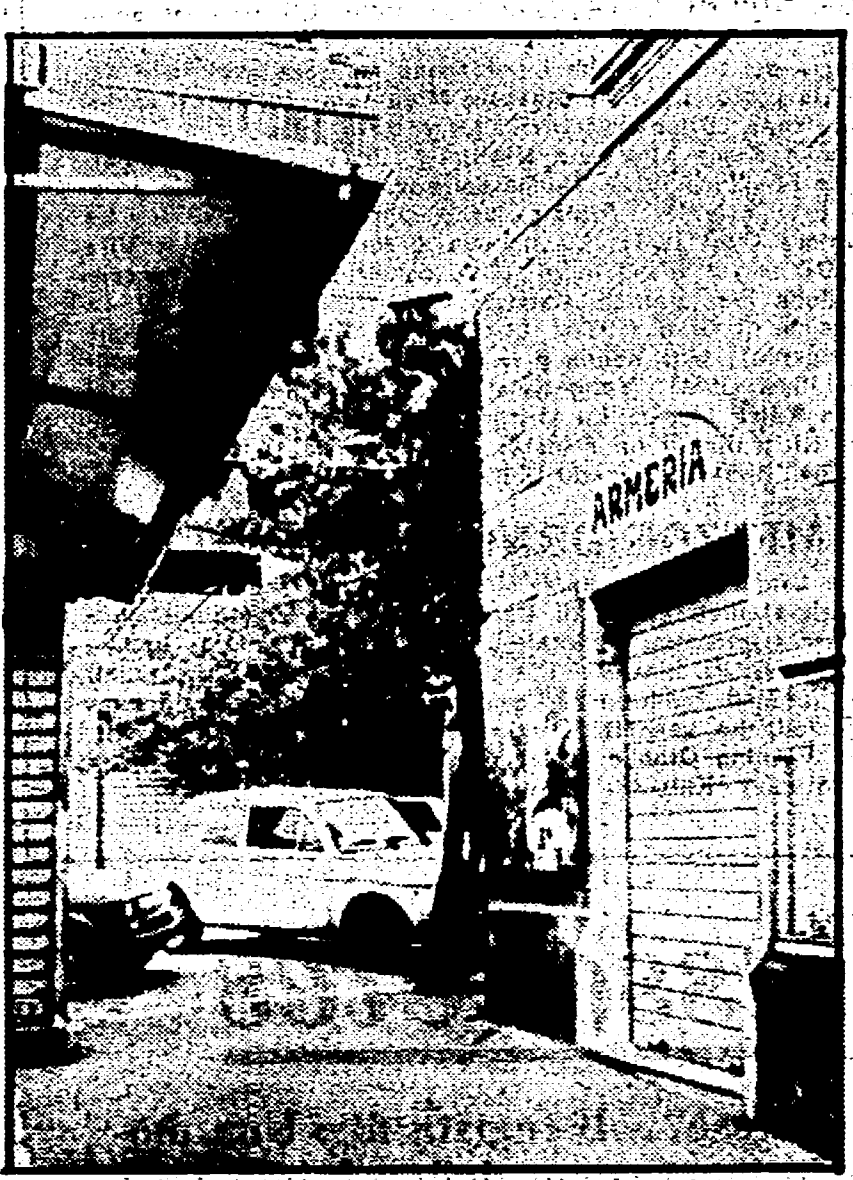
Gli investigatori non escludono, comunque, che i terroristi neri avessero altri complici, e comunque una base operativa nella zona: non si spiegherebbe altrimenti come mai la Renault 5 usata per l'assalto e per la fuga non sia stata trovata. Evidentemente i banditi hanno avuto tempo di nascondersi in un loro «covo» a Montesacro. E sempre a Montesacro, in un garage, l'avevano rubata. E' questo quartiere che sta diventando un centro operativo della peggior criminalità nera: proprio qui fu ucciso a casa sua, davanti agli occhi dei genitori, il giovane Valerio Verbano.

Le indagini anche se a passo lento, proseguono negli ambienti dell'estrema destra. Se gli assaltatori erano alla loro prima impresa, nuovo è stato anche il nome con il

quale hanno firmato l'azione criminale. «Nucleo Zeppelin». Sembra un chiaro riferimento al dirigibile che doveva dimostrare la potenza della Germania nazista, e che invece esplose alla fine della sua traversata oceanica. Per la polizia, comunque, non è solo la firma, ma anche la stessa dinamica della rapina ad avere tutti i connotati di un'azione del terrorismo nero: sono stati i fascisti che più volte hanno scelto la via degli assalti alle armerie (nel '78 in un tentativo di rapina morì il «sacuccellano» Franco Anselmi) per propaganda e per rifornire gli arsenali delle loro «centrali».

Unico dato contraddittorio — e comunque nuovo — resta la presenza di una donna nel commando.

Intanto l'armeria Fabbrini è stata chiusa per insospesimento delle norme di sicurezza previste dalla legge. I fascisti si sono potuti impossessare di 63 pistole di vario calibro, tutte funzionanti, la legge prescrive però che nelle rivendite di armi non si possano tenere contemporaneamente più di 30 pistole, proprio per evitare forti di quantitativi di armi così ingenti.



L'armeria Fabbrini assaltata dai fascisti

Violenza contro una minorenne: arrestato

Di giorno il lavoro in ospedale, di notte la caccia alle donne che rinchiusano da sole e la violenza. Tutto questo è durato fino a ieri. Michele Rea, 30 anni, portantino di Policlinico, è stato arrestato per aver violentato e malmenato una ragazza di 17 anni. Il fatto è successo un mese e mezzo fa al quartiere Appio e solo ora la polizia è riuscita, grazie alla denuncia della ragazza, ad acciuffare l'ospedaiolo.

Quella sera, A.L., una studentessa, stava rientrando a casa, poco dopo mezzanotte. Michele Rea l'ha seguita, le si è messo alle spalle mentre stava aprendo il portone. Con una spinta, l'ha buttata per terra e, dopo averla picchiata a sangue, l'ha violentata. Poi è fuggito con la sua macchina. La ragazza, ricoverata al S. Giovanni con

una prognosi di dodici giorni, era però riuscita a leggere almeno in parte il numero della targa della vettura: una 127 celeste. E' stata lei a segnalare agli inquirenti.

Subito da parte degli agenti della squadra mobile del dott. Carnevale sono iniziate le ricerche. Alla motorizzazione la macchina risultava intestata alla moglie di Rea, e una volta saputo il nome del proprietario della 127, non è stato difficile rintracciare il responsabile del brutale episodio. Il portantino non è nuovo ad imprese del genere: tempo fa, insegnante e genitore di una scuola del quartiere lo avevano denunciato al commissariato di zona.

Ieri quindi l'arresto, dopo il riconoscimento. Ma per Michele Rea non è finita ancora. Su di lui gravano pesanti sospetti.

Si incendia autobotte: bloccata la via Aurelia

Una autocisterna carica di benzina ha preso fuoco in seguito ad un incidente nel quale sono rimasti coinvolti un'autobus e un'auto. La benzina è andata a bruciare e ha provocato un incendio che ha coinvolto anche l'autobus. L'incidente è avvenuto nella tarda serata sulla via Aurelia, all'altezza del chilometro 28 nei pressi di Marina di San Nicola. Non vi sono morti, ma sono rimaste ferite tre o quattro persone che sono state ricoverate in ospedale. Ancora non si sa come sia avvenuto l'incidente. L'auto-

botta dopo l'urto è uscita di strada capovolgendosi: la benzina è fuoriuscita dall'autobus e ha preso fuoco. Sono state anche udite nella zona diverse esplosioni. Le fiamme hanno coinvolto gli altri mezzi rimasti sulla strada. Lingue di fuoco di diverse decine di metri si sono alzate devastando la zona di campagna immediatamente vicino e la strada. Il traffico sulla via Aurelia è stato bloccato.

Lettere al cronista

30 milioni per due lavori dall'Ente corse

Gentile Direttore, in questo fortunato Paese in cui i modelli negativi calati dall'alto ormai di sommo, il fatto di cui so venuto a conoscenza, e che mi vedo costretto a denunciare, oltre a costituire uno scandalo, è una violazione della legge n. 70 del 1976, che stabilisce i rapporti di lavoro negli enti pubblici. Il termine antichissimo, tra quegli esempi negativi di cui parlavo, un caso piuttosto raro.

Nell'Ente Nazionale Corse, che, come è noto, è un ente pubblico, esiste un fatiscente impiegato che è autorizzato dai dirigenti dell'Ente a svolgere una duplice attività lavorativa presso l'Ente stesso. Il povero, quindi da oltre due anni viene pagato due volte per due lavori diversi in aperta violazione dell'articolo 8 della suddetta legge che fa divieto al dipendente, in analogia con quanto prescritto per gli impiegati dello Stato, di svolgere comunque una seconda attività lavorativa.

Un doppio lavoro di cassiere al mattino e di funzionario di corse al pomeriggio, oltre ad altri compiti, per il diritto, magari con l'aiuto dei burocrati dell'UNIRE, del ministero dell'Agricoltura e del ministero delle Infrastrutture, che dovrebbero controllare le attività dell'Ente Corse al Trotto. Con ciò si garantisce ad una persona di mediocri capacità di percepire illegalmente 25-30 milioni annui in barba alla legge e alle incompatibilità da essa prescritte. A proposito quanto tasse avrà pagato questo signore negli ultimi 20 anni? E quante gli altri funzionari di corse? Questi abusi sono immediatamente denunciabili mediante il controllo delle registrazioni contabili dell'Ente.

Lettera firmata

Macchine vecchie nella lotta contro i tumori

In questi giorni ho dovuto fare operare mia moglie per un tumore presso l'Istituto Regina Elena di Roma, l'intervento è stato magistralmente eseguito. Per eseguire le ulteriori indagini e cure necessarie sono costretto, tuttavia, a rivolgermi ad altro Istituto. Per questo chiedo che l'Ente Nazionale Corse, che ha a disposizione un parco di macchine vecchie, possa essere messo a disposizione dell'Istituto Regina Elena di Roma, per la prevenzione e la cura dei tumori, così come recita la legge n. 70 del 1976, che stabilisce i rapporti di lavoro negli enti pubblici. Il termine antichissimo, tra quegli esempi negativi di cui parlavo, un caso piuttosto raro.

Dott. G. BERTOLETTI

I decreti del governo, le fabbriche chiuse, la risposta del sindacato

Ma la crisi resta ed è più drammatica

A colloquio con Santino Picchetti, segretario regionale CGIL - Il dibattito tra i lavoratori, una prova di democrazia - Più grinta per affrontare l'autunno - Dalle misure congiunturali al governo dell'economia - Il caso-Lazio

Con il mese di agosto anche l'attività del movimento sindacale subisce una pausa. E' il momento di tirare le somme di un periodo denso di avvenimenti, di lotte, di dibattiti, con l'occhio già rivolto alla tradizionale ripresa autunnale. In questa ripartenza un posto centrale è occupato certamente dai recenti provvedimenti economici del governo, dalle reazioni che hanno suscitato, dalla discussione iniziata tra i lavoratori, e ancora non terminata.

Chiediamo a Santino Picchetti, segretario generale della CGIL del Lazio, un bilancio della consultazione promossa dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil, come si è svolta a Roma e nella regione: qual è la posizione espressa dai lavoratori. «La consultazione ha corrisposto e corrisponderà all'esigenza di mantenere stretto il rapporto tra i lavoratori e le

loro organizzazioni, di renderle veramente protagoniste delle scelte del sindacato. Di questo, però, non sembrano essersi resi conto alcuni settori dello stesso movimento sindacale, che hanno cercato di allentare l'attenzione del dibattito, preoccupati che questo acquistasse il carattere di referendum pro o contro il governo».

«Nonostante ciò il confronto è stato abbastanza ampio: abbiamo tenuto centinaia di assemblee, per lo più nel settore industriale — continua Picchetti —, che continueranno a settembre e a ottobre, e che daranno luogo ad un'assemblea generale regionale del dicembre. Una prova di democrazia e partecipazione. Non c'è stata una contrapposizione al sindacato — come qualcuno vorrebbe —, i lavoratori hanno criticato, anche duramente, questo e quello, i «partiti» sindacali, ma in una logica, appunto, interna all'or-

ganizzazione, di utilizzazione piena dei suoi strumenti di vita democratica». Questa critica, questa spinta critica che viene dai lavoratori, come si percepisce nei rapporti tra CGIL, Cisl e Uil?

«Sarà proprio grazie a questa mobilitazione se, compiutamente, questa vicenda finirà per rivelarsi positiva per lo sviluppo del processo produttivo, con il rafforzamento del ruolo autonomo del sindacato nella società».

Picchetti ha in mano una

grossa cartella in cui ha raccolto le risoluzioni approvate dalle assemblee e gli ordini del giorno venuti da numerosi consigli di fabbrica. Cosa ne pensano i lavoratori di questi provvedimenti del governo, del suo modo di intervenire nella crisi economica?

«Vi è una generale convinzione che, quanto meno, siano inadeguati. I lavoratori si oppongono perché riconoscono che il criterio di fondo dei provvedimenti rimane quello di cercare di contrastare la spinta inflazionistica riducendo il potere di acquisto dei salari e aumentando la disoccupazione. Questa è la posizione dei lavoratori: rifiutano una linea di politica economica che è troppo congiunturale e non dà il segno di una governabilità dell'economia in senso democratico. Le critiche si sono appuntate sulla fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese

fatta in modo indiscriminato, sugli aumenti dell'Ici per i prodotti di prima necessità, ma è stato il «fondo di solidarietà», lo 0,50 per cento l'argomento più discusso. Nella maggior parte delle assemblee, oltre al rifiuto del decreto — che come è noto è stato ritirato — è stato accettato il principio di una forma di solidarietà con i lavoratori del Mezzogiorno, con i giovani e i disoccupati. Sono state espresse, però, anche posizioni del tutto contrarie e altre secondo le quali, se ci deve essere solidarietà, questa non deve venire soltanto dai lavoratori dipendenti, ma anche dagli altri strati sociali. Più generale è stato il rifiuto del decreto che vede il sindacato impegnato in prima persona nella gestione del fondo, disorientando quasi una contrapposizione dei lavoratori. Certamente i lavoratori hanno ragione di preoccuparsi, tutta-

la ritengo che la costituzione del fondo sia un obiettivo valido del sindacato. Secondo me dovrebbero contribuire (sempre con la forma del prestito) soltanto i lavoratori dipendenti, in un modo, attraverso maggiori garanzie che sia destinato ad interventi a favore dei lavoratori e dei disoccupati del Mezzogiorno, assicurando al sindacato un ruolo effettivo di controllo».

Negli ultimi tempi molti episodi hanno dimostrato che gli interlocutori veri, sui problemi dello sviluppo economico, industriale, sono i lavoratori. E' il governo nazionale e il grande padronato. Il sindacato, e le forze locali, ha un potere di contrapposizione, di intervento per modificare questi indirizzi? «Sì, però deve precisare meglio la propria linea di condotta. Se dovessimo costruire e manovrare esclusivamente seguendo le esigenze dei grandi padroni, la vita della nostra patria, la possibilità di fare qualcosa di concreto per il suo sviluppo. E' oggi la situazione? E' molto grave, con il continuo aumento dei disoccupati, con la crisi di tutto il tessuto industriale, dalla chimica alla meccanica, dall'elettronica al settore del petrolio. Per non parlare della crisi del settore agricolo e della FIAT di Cuernet. Il governo si era impegnato per la solu-

zione dei casi più gravi, ma questi impegni sono rimasti sulla carta. Basta pensare alla situazione della SNIA di Rieti. Le prospettive autunnali, con la stretta creditizia in atto, rendono ancora più preoccupante la situazione economica e produttiva. I lavoratori non hanno proprio motivi per stare tranquilli e nelle assemblee ho sentito molto spesso che non hanno detto abbastanza».

Insomma, si tratta di fare di più o di adottare una nuova strategia? «La nostra piattaforma per l'autunno è sempre valida, dovremo aggiornarla e cercarla di renderla più concreta. Certo, certamente occorrerà maggiore «grinta», per esempio per «sfondare» con il governo. Dal quale spesso non riusciamo a farci sentire. Anche per il padronato, nella realtà laiale, occorre esercitare una spinta contrappositiva capace di smuovere le posizioni di comodo e di volte, irresponsabili, di attesa di interventi assistenziali. Importante è, in questa situazione, il ruolo del potere regionale che, fino a questo momento, non ha mancato di schierarsi al fianco dei lavoratori e del tessuto industriale, dalla chimica alla meccanica, dall'elettronica al settore del petrolio. Per non parlare della crisi del settore agricolo e della FIAT di Cuernet. Il governo si era impegnato per la solu-

Entro il 20 settembre le tasse del Comune

Già sono alcune tasse comunali da pagare: quella per la raccolta e il trasporto dei rifiuti, quella per l'occupazione di aree pubbliche, l'imposta sui cani e quella di soggiorno. La denuncia — avverte un comunicato del Comune — va presentata entro il 20 settembre.

Chi deve presentare la denuncia? E per che cosa? Vediamo. L'obbligo spetta a chi non abbia presentato alcuna denuncia, a chi abbia subito variazioni nei cessi già denunciati, a chi, pur avendo ricorso contro accertamenti precedenti, abbia imponenti non più corrispondenti a quelli dichiarati.

Stamattina interrogano gli studenti iraniani

I ventidue studenti iraniani detenuti nel carcere di «Regina Coeli» saranno interrogati oggi. I giovani sono stati fermati sabato dopo aver clamorosamente manifestato sul sagrato di San Pietro per la liberazione dei loro connazionali detenuti in Inghilterra e negli Stati Uniti; e per la libertà del popolo palestinese. Accompagnati in questura si sono rifiutati di dichiarare le proprie generalità, sostenendo tutti di chiamarsi Ali. Per questo motivo sono stati arrestati per falsa dichiarazione. Secondo quanto si è appreso negli ambienti vicini alla ambasciata iraniana, gli studenti avrebbero iniziato uno sciopero della fame per sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sulla loro vicenda. Questa iniziativa è stata presa poche ore dopo aver fatto una richiesta per l'intervento di una commissione della Croce Rossa che accerti le conseguenze delle percosse che — secondo le loro affermazioni — avrebbero subito dalla polizia.

il partito

ROMA — Si chiude oggi la terza di ALLUMIERE con un comizio alle 19.00 nel complesso Franco Ottemmiano. Condiretta la festa di NETTUNO.